

L'INTERVISTA ■ PAOLO CHIESA

Modernità del pensiero politico di Dante

«La Monarchia» è un'opera di impegno civile con temi ancora oggi dibattuti

È uscita in questi giorni una nuova edizione commentata della *Monarchia* di Dante Alighieri (Salerno editrice, pp. 594, € 49), che fa parte di un grande progetto di edizione e commento di tutte le opere dantesche. La *Monarchia* è l'opera cui Dante ha affidato in forma più compiuta il suo pensiero politico, che esce ora in una nuova edizione commentata a cura di Paolo Chiesa e Andrea Tabarroni, con la collaborazione di Diego Ellero. Abbiamo intervistato Paolo Chiesa, professore dell'Università Statale di Milano, che insieme a Andrea Tabarroni ha curato il volume.

RAFFAELLA CASTAGNOLA

■ Quale è la novità di questa edizione?

«La *Monarchia* è forse l'opera di Dante più ostica per il lettore moderno, non solo perché è in latino, ma soprattutto perché il linguaggio impiegato è quello tecnico della logica e della filosofia. La nuova edizione mira a fornire al lettore di oggi un più agevole accesso al testo; abbiamo cercato di tradurre il testo in un linguaggio piano, anche se rigoroso, e di collegarlo a un commento il più possibile accurato e completo, ma insieme scritto in modo da risultare comprensibile anche a un pubblico di non specialisti. Una delle novità del volume è il corredo di testi accessori, che mettono a fuoco alcuni momenti importanti della fortuna della *Monarchia* (le glosse trecentesche di Cola di Rienzo e la traduzione in volgare quattrocentesca di Marsilio Ficino, due personaggi di prima grandezza nella storia politica e culturale italiana; queste sezioni sono curate da Diego Ellero) e di inquadrare meglio l'opera dantesca nel dibattito dell'epoca (sono pubblicate fra l'altro la confutazione della *Monarchia* fatta dal domenicano Guido Vernani, pochi anni dopo la morte di Dante, e il trattato sulla giurisdizione dell'impero

di Tolomeo da Lucca, per la prima volta in traduzione italiana)».

Perché rileggere oggi la *Monarchia*?

«Oggi Dante è uno scrittore piuttosto letto, si potrebbe quasi dire di moda; ma questo vale esclusivamente per il Dante della *Commedia*, mentre le altre sue opere sono piuttosto trascurate. È chiaro che la *Commedia* ha un valore estetico, poetico e ideologico che le altre opere dantesche non hanno; ma è anche vero che Dante non è solo la *Commedia*, e capiremmo poco del poema maggiore senza considerare gli altri suoi scritti. La *Monarchia*, in particolare, è un'opera di impegno civile e didattico della massima importanza nel percorso intellettuale di Dante, che si attendeva di recare con essa un fondamentale progresso allo sviluppo della società umana. Se non si legge la *Monarchia* viene perciò a mancare un pezzo fondamentale del pensiero dantesco. Dante era un poeta, ma prima di essere poeta era un uomo che viveva nel suo tempo, che si dedicò con passione alla politica - come pratica e come riflessione teorica - per tutta la vita, subendone le conseguenze. E la *Monarchia* è l'opera in cui esprime in modo compiuto e sistematico le sue idee politiche, che non sono in sé originali per l'epoca, ma sono presentate secondo un metodo molto originale: quello del ragionamento sillogistico, che Dante ritiene garanzia assoluta di verità».



Un'idea forte per l'epoca è quella che gli uomini devono avere la medesima dignità

Qual era il messaggio politico di Dante?

«Ciò che sostiene Dante nella *Monarchia* è in sostanza che il sistema politico che Dio ha preordinato a reggere il mondo è l'impero universale e che questa è perciò la forma di governo che permette la condizione migliore per l'umanità. Sembra un concetto del tutto

obsoleto, nel mondo di oggi; ma presenta elementi di attualità per due aspetti fondamentali. Il primo aspetto è questo: se l'umanità deve essere governata da un unico impero, come vuole Dante, questo significa che esiste un'unica umanità. Tutti gli uomini perciò, indipendentemente dalla loro razza, dalla loro cultura e dalle stesse loro convinzioni religiose, condividono le medesime caratteristiche e hanno la medesima dignità. È un'idea molto forte per l'epoca e nel suo potenziale egualitarismo di grandissima attualità in ogni tempo. Il secondo aspetto è questo: Dante ritiene l'autorità civile (l'imperatore) come del tutto indipendente da quella religiosa (il papa), sia nei meccanismi di nomina, sia in quelli di controllo. Si tratta in un certo senso di una conseguenza del punto precedente: il Papa ha competenza sulla sfera spirituale, che per il cristiano è certo più alta, ma non interferisce con quella civile, che è di totale appannaggio dell'imperatore. La separazione della religione sarà un cardine del pensiero moderno, ma il dibattito sulla questione non è mai cessato, almeno nei Paesi cattolici; questo può spiegare la passione di parte che permea certi studi sul trattato dantesco, almeno in Italia, anche in epoca non troppo remota. D'altro canto bisogna ricordare che la *Monarchia* venne condannata al rogo nel 1329 e la sua lettura fu autorizzata dalla Chiesa solo nell'Ottocento; Dante era allora, ed è stato sempre, uno scrittore scomodo».

L'edizione esce all'interno della Nuova Edizione Commentata delle Opere di Dante, diretta da Enrico Malato e pubblicata dalla casa editrice Salerno per conto del Centro Pio Rajna, uno degli enti più importanti fra quelli che si occupano di studi danteschi. Cosa ci dice sul progetto?

«Nella serie sono già usciti i volumi dedicati al *De vulgari eloquentia* e al *Fiore*, e progressivamente seguiranno quelli riservati alle altre opere di Dante e ai documenti relativi alla sua vita. L'obiettivo è quello di completare la serie per il 2021, centenario della morte del poeta.



GALLERIA DEGLI UFFIZI DI FIRENZE La statua in memoria di Dante Alighieri.

